



# Compagnia della Fortezza

## L'indagine su chi siamo

MILANO

**Trentasei anni nel Carcere** di Volterra. Un ergastolo teatrale. Voluti, cercato, protetto. Per trasformare nel tempo lo spazio della pena, in un laboratorio di cultura. Di tensioni altre. Tanto da provare oggi la grande sfida di creare il primo Teatro Stabile in una Casa di Reclusione. Chissà. Intanto fa piacere ritrovare a Milano Armando Punzo e la Compagnia della Fortezza, sabato e domenica ospiti del Piccolo Teatro Strehler con «Naturae». Ultima tappa di una lunga ricerca sull'ordine e la bellezza nella natura umana. Dove spesso la riscrittura delle opere shakespeariane, è stata lo strumento per ripensarsi nel cambiamento. Non più im-

mersi nella superstizione così novecentesca di un uomo destinato a ripetere sé stesso e le proprie derive. Qui con uno spettacolo che va oltre lo spettacolo. Come al solito. Nel senso che condivide con il pubblico un iper-percorso visionario (poetico, febbricitante) affidato a una quarantina di attori-detenuti guidati dal regista e drammaturgo napoletano, Leone d'Oro alla Carriera lo scorso anno in Biennale.

«**Naturae è la rivelazione** - spiega Punzo -, la riscoperta in noi di qualità dimenticate, negate, soppresse. È frutto della controscrittura che si è generata in questi otto anni, come un filtrato luminoso che si opponeva alla mancanza di luce e speranza che avevamo riscontrato in noi e negli altri. Quelle qualità hanno



preso forma di entità simboliche concrete, stilizzazioni, che permettono al nostro protagonista, una volta ritrovato lo sguardo puro dell'innocenza rappresentato dal bambino, di stabilire una diversa relazione col mondo. Ci siamo resi conto che l'evoluzione umana è in essere. L'homo sapiens è solo una fase, dobbiamo lavorare per guadagnarci l'homo felix, dobbiamo far crescere in noi la ricerca della libertà,

dell'amore, della felicità. Dobbiamo ricominciare a sognare un nuovo uomo e imporlo alla realtà». Sfida dai tratti eroici almeno quanto quella del teatro stabile. Ma tant'è. Speriamo nel caso almeno in un uomo «quasi felix». Mentre la tensione filosofico-poetica si traduce in una serie di quadri scenici dove ad emergere è la straordinarietà dell'esperienza artistica ed umana.

**Diego Vincenti**